

ORATORIO

Famiglia mia, uomini del mondo
donne, bimbi del mondo
da qualche tempo abbiamo cominciato
a morire scoppiando all'improvviso
frantumati
come bersagli presi al centro
da un deflagante e povero insensato
che nel nome asserito del suo dio
va lavorando alla fine della carne
in cielo, in terra, in mare, in ogni luogo
ed ha fretta di ritornare polvere
pur di ridurre nella stessa polvere
non il solo nemico ma anche gli altri
i qualunque di noi, folti viandanti
come nessuna bestia fece mai
per tutta la memoria della terra.
Allora, famiglia mia, uomini del mondo
donne, bimbi del mondo, cerchiamo
di capire che qui non gioca il fatto
che ognuno deve arrendersi
al caso e alla sua arte millenaria,
ilare quando pesca
le prede fra gli umani.
Ma si tratta di fare l'abitudine
al gesto fosco di animali nuovi,
mutazioni d'una creatura resa fuori stirpe
e abbandonata a una continua semina di offese
che arriva a praticare orrore e morte
giudicati talmente necessari
da doverli portare alla rinfusa
contro i loro già simili
abiurati.
E così a giusto e ingiusto, colpevole
o innocente, amico e ostile, impuro
o penitente.

*

Sono esseri lucifughi,
votati al nulla, scomposti dalla storia
e dal maligno stormire delle stelle
che strisciano ad oriente in cerca d'oro,
esseri pervenuti all'abisso insondato
d'un rancore vorace e tanto fondo
da negarli perfino
a quell'istinto di sopravvivenza
che comuna ogni specie
e regge sia gli arieti del covile
che le feroci belve di savana.
Quindi famiglia mia, uomini
del mondo, donne nostre regine,
questo rebus non si potrà lasciare
alle speciose demenze dei potenti
ma si impone gravoso alle coscienze
dei popoli sottili e solleva ai filosofi
qualche questione in più di quelle alzate
nei secoli dei secoli intorno ai fini
e alle ragioni dell'umano seme,
della sua perduranza.

*

Nel frattempo, noi uomini del mondo
noi i quisque, noi fratelli inermi
fratelli della norma, gente del pane,
seguitiamo, vi prego,
a camminare per le terre
ed a fendere il coraggioso mare,
noi proviamo a comprendere
e cancellare
il male inferto
fasciati dalla forza del sorriso
noi, coltivatori della creazione
quotidiani pastori di utopie
perseveranti l'arte di sognare,
seguitiamo
senza curarci del sospetto
di pensare ed amare inutilmente
di fare figli solo perché siano
gratuiti bersagli da squarciare,
d'essere insomma portatori sani
dell'assoluto niente.

Madrid 11 marzo 2004 / Parigi 13 novembre 2015

